

Carissimi Sacerdoti,

da più parti viene richiesta una parola di chiarimento sul modo di distribuire la Santa Comunione in Diocesi. Venendo incontro a tali richieste, mi premuro di ricordare a Voi e a tutta la Comunità diocesana quanto segue.

Fino a non molti anni fa, l'unico modo previsto era di deporre l'Ostia consacrata direttamente sulla lingua dei fedeli. Paolo VI – interpellato sulla possibilità di distribuire la Santa Comunione anche deponendola sul palmo della mano – fece rispondere:

«Il Sommo Pontefice non ha ritenuto opportuno cambiare il modo tradizionale con cui viene amministrata ai fedeli la Santa Comunione. Pertanto la Sede Apostolica esorta caldamente i vescovi, sacerdoti e fedeli a osservare con amorosa fedeltà la disciplina in vigore, ora ancora una volta confermata» (Sacra Congregazione per il Culto Divino, *Memoriale Domini*, 29.05.1969: *EV/3*, 1281).

Negli anni successivi, la Santa Sede ha concesso indulto rispetto a questa norma, alle Conferenze Episcopali che ne hanno fatto richiesta. Nel 1989, la Conferenza Episcopale Italiana chiese ed ottenne l'indulto, motivo per il quale nelle Diocesi italiane – ferma restando la possibilità per ogni Ordinario di non applicare l'indulto nella sua circoscrizione ecclesiastica (cf. *EV/3*, 1284; *CJC*, can. 455 § 4) – è lecito distribuire la Santa Comunione anche deponendola sul palmo della mano.

Nella *Istruzione sulla Comunione eucaristica* della Conferenza Episcopale Italiana (cf. *NCEI* 1989, 7/195-201) si legge:

«15. Accanto all'uso della Comunione sulla lingua, la Chiesa permette di dare l'Eucaristia deponendola sulle mani dei fedeli protese entrambe verso il ministro, ad accogliere con riverenza e rispetto il Corpo di Cristo. I fedeli sono liberi di scegliere tra i due modi ammessi. Chi la riceverà sulle mani la porterà alla bocca davanti al ministro o appena spostandosi di lato per consentire al fedele che segue di avanzare. Se la comunione viene data per intinzione, sarà consentita soltanto nel primo modo.

16. In ogni caso è il ministro a dare l'Ostia consacrata e a porgere il calice. Non è consentito ai fedeli di prendere con le proprie mani il pane consacrato direttamente dalla patena, di intingerlo nel calice del vino, di passare le specie eucaristiche da una mano all'altra».

Nelle *Indicazioni particolari per la comunione sulla mano*, poi, si specifica:

«4. Il fedele che desidera ricevere la Comunione sulla mano presenta al ministro entrambe le mani, una sull'altra (la sinistra sopra la destra) e mentre riceve con rispetto e devozione il Corpo di Cristo risponde “*Amen*” facendo un leggero inchino. [...] Ciascuno faccia attenzione di non lasciare cadere nessun frammento. Le ostie siano confezionate in maniera tale da facilitare questa precauzione. [...]

5. Si raccomandi a tutti, in particolare ai bambini e agli adolescenti, la pulizia delle mani e la compostezza dei gesti, anch'essi segno esterno della fede e della venerazione interiore verso l'Eucaristia».

Infine, l'Istruzione *Redemptionis Sacramentum*, pubblicata il 25.03.2004 dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, a quanto già esposto aggiunge:

«Se c'è pericolo di profanazione, non sia distribuita la Santa Comunione sulla mano dei fedeli» (n. 92).

Alla luce di quanto qui richiamato, Vi ricordo pertanto che:

1. Stante la normativa attuale, in Italia i fedeli possono scegliere liberamente di ricevere la Santa Comunione o sulla lingua o sul palmo della mano.

2. Di conseguenza, nessun Presbitero può imporre di ricevere la Santa Comunione esclusivamente sulla lingua, né solo sul palmo della mano.

3. Resta responsabilità dei Sacri Ministri vigilare sulle possibilità di profanazione o irriverenza verso l'Eucaristia, unici motivi per i quali essi possono legittimamente astenersi dal deporre la Santa Comunione sulla mano dei fedeli. È compito dei Sacerdoti anche verificare che chi riceve la Particola sulla mano effettivamente la assuma, e che compia i gesti rituali, sopra richiamati, prescritti dalla Conferenza Episcopale Italiana.

4. Si abbia cura di ricordare frequentemente e di praticare la riverenza dovuta al Santissimo Sacramento e la sollecita attenzione per evitare la dispersione dei frammenti eucaristici.

Criteri ispiratori di questa normativa sono la fede e l'amore verso la Santissima Eucaristia, come ricordava nella sua ultima enciclica il beato Giovanni Paolo II:

«Dando all'Eucaristia tutto il rilievo che essa merita, e badando con ogni premura a non attenuarne alcuna dimensione o esigenza, ci dimostriamo veramente consapevoli della grandezza di questo dono. Ci invita a questo una tradizione ininterrotta, che fin dai primi secoli ha visto la Comunità cristiana vigile nella custodia di questo "tesoro". [...] Non c'è pericolo di esagerare nella cura di questo Mistero, perché "in questo Sacramento si riassume tutto il mistero della nostra salvezza"» (*Ecclesia de Eucharistia*, 17.04.2003, n. 61).

All'Eucaristia ci si rapporta in spirito di adorazione, non escluso che nel momento in cui ci si accosta a ricevere la Santa Comunione, come ricorda il Santo Padre Benedetto XVI, citando sant'Agostino: «*Nemo autem illam carnem manducat, nisi prius adoraverit; peccemus non adorando* – Nessuno mangia questa carne senza prima adorarla; peccheremmo se non la adorassimo» (*Sacramentum Caritatis*, 22.02.2007, n. 66).

In qualunque modo, dunque, si riceva la Santa Comunione a livello rituale, resta fermo questo punto: chi riceve il Signore, deve riceverlo in spirito di adorazione, spirito che si manifesta anche esteriormente attraverso segni e gesti appropriati. Richiamo perciò l'attenzione di tutti i membri del Popolo di Dio che è in Salerno – Campagna – Acerno a difendere e promuovere la spiritualità eucaristica che, nella luce della fede, riconosce il Signore Gesù sotto i veli del pane e del vino consacrati.

Certo della sollecita accoglienza di queste indicazioni, Vi benedico con affetto in Cristo.

Dal Palazzo arcivescovile, 25 gennaio 2013
Festa della Conversione di san Paolo apostolo

† **Luigi Moretti**
Arcivescovo Metropolita